

Evoluzione e caratteristiche del mercato del lavoro in provincia di Trento

- Anno 2015 -

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta l'analisi dei dati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, coordinata a livello provinciale dall'ISPAT, aggiornando il quadro strutturale sull'offerta di lavoro all'anno 2015.

L'indagine permette di valutare l'andamento del mercato del lavoro attraverso le caratteristiche dei principali aggregati che lo caratterizzano, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni rispetto al 2014 e, nelle analisi di lungo periodo, rispetto al 2008.

Il *report* propone una lettura delle diverse dinamiche di trasformazione del mercato del lavoro caratterizzato sempre più da situazioni di instabilità e di incertezza che contraddistinguono i modelli partecipativi.

Quest'anno viene introdotta una nuova sezione che presenta gli indicatori qualitativi del mercato del lavoro che consentono di valutare come è cambiato il mercato del lavoro nel lungo periodo di crisi.

L'analisi presenta, infine, un approfondimento sulle condizioni lavorative dei giovani nella classe 15-34 anni, il segmento di popolazione che sta pagando maggiormente il prezzo della crisi.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per anno 2015.

Il quadro d'insieme

Nel corso del 2015 il mercato del lavoro italiano registra una lieve ripresa. Le persone occupate di 15 anni e più sono aumentate di circa 186mila unità (+0,8% rispetto al 2014), ad un ritmo più contenuto rispetto al resto dell'Europa che sperimenta uno sviluppo dell'occupazione dell'1,1% (+2,4 milioni di occupati). La crescita del 2015 ha riguardato soprattutto la componente maschile, aumentata dell'1,1%, mentre l'occupazione femminile è aumentata in modo più contenuto (+0,5%).

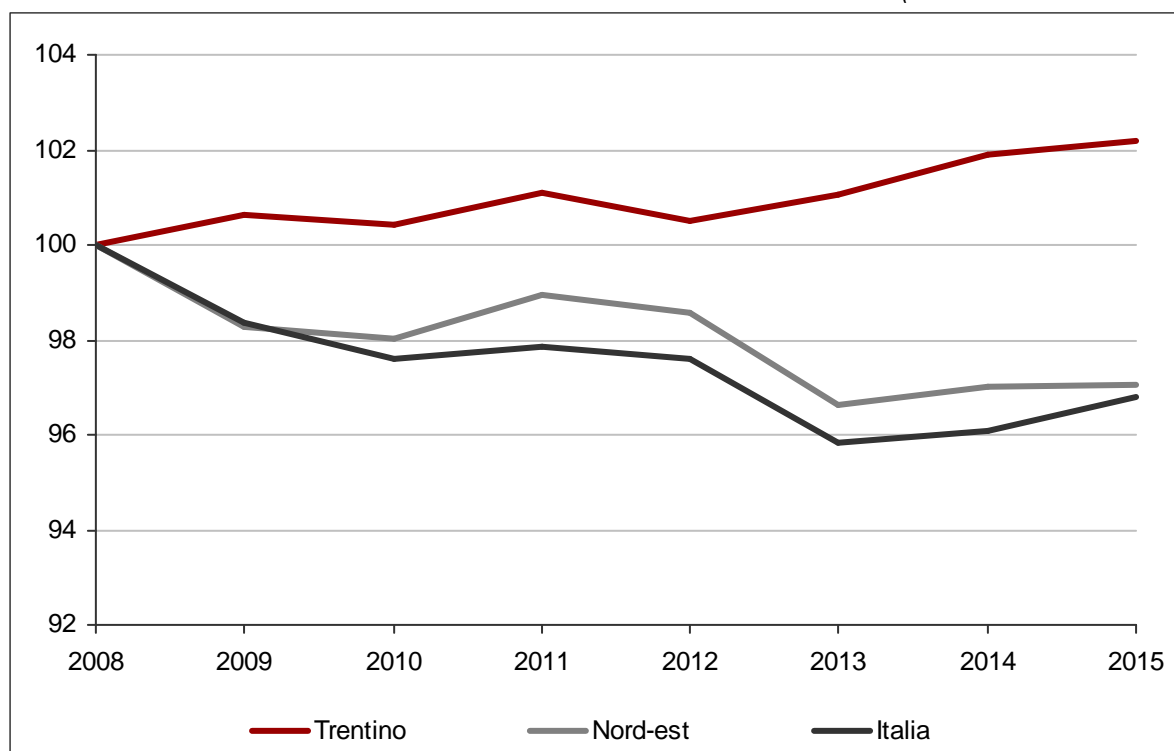
In Trentino l'occupazione mostra, tra il 2014 e il 2015, una crescita piuttosto debole (+0,2%), che in parte può essere spiegata dalle migliori *performance* sperimentate negli anni precedenti. In termini longitudinali, i dati dal 2008 al 2015 evidenziano, infatti, un incremento del numero di occupati con 15 anni e più di oltre 7.000 unità, un dato in controtendenza rispetto a quanto si rileva per la ripartizione Nord-est e per l'Italia nel suo complesso, che presentano, in entrambi i casi, saldi negativi e livelli occupazionali che numericamente sono ancora lontani da quelli pre-crisi.

Per effetto delle dinamiche rilevate, il tasso di occupazione¹ (15-64 anni) del Trentino raggiunge il 66,1%, un valore lievemente al di sopra sia di quello europeo (65,6%), che di quello del Nord-est (65,3%) e decisamente migliore rispetto a quello dell'Italia che, nonostante la miglior crescita dell'ultimo anno, si ferma al 56,3%.

¹ Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 per permettere confronti internazionali. In particolare, il tasso specifico consente di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei e con gli Obiettivi di Lisbona.

Fig. 1 Dinamica della popolazione in Trentino, Nord-est e Italia

(numero indice 2008 = 100)



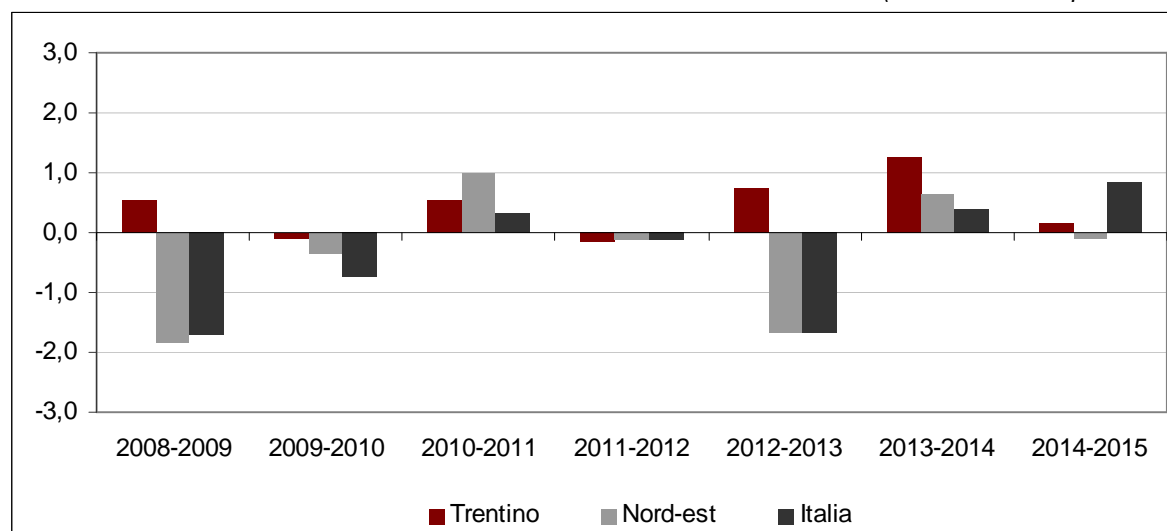
Sul fronte della disoccupazione, anche se in misura più attenuata rispetto all'Italia (calo dal 12,7% all'11,9%), si assiste anche in Trentino ad una lieve riduzione delle persone in cerca di lavoro che porta, nel 2015, il relativo tasso al 6,8%. Il miglioramento è imputabile alla componente femminile, che riduce il tasso dall'8% al 7,3%, alla componente italiana, in calo del 6,2% nel numero delle persone in cerca rispetto al 2014 e, soprattutto, ai giovani in cerca di lavoro che si riducono di quasi 1.700 unità, migliorando il relativo tasso di 2,3 punti percentuali. Questi segnali positivi del mercato del lavoro provinciale si riflettono nella dinamica delle forze di lavoro potenziali, vale a dire di quell'insieme di persone inattive che potrebbero lavorare ma che, per varie ragioni, non offrono la propria forza lavoro e quindi rimangono improduttive. Nel 2015 questo insieme potenziale di forza lavoro è aumentato del 3,3%, un segnale che denota ancora una certa sfiducia ad entrare attivamente nel mercato del lavoro.

Le tendenze dell'occupazione

Nonostante quasi 8 anni di crisi economica, in Trentino il numero degli occupati ha continuato a crescere aggiungendo circa 7.000 unità in più al valore del 2008 e circa 400 unità rispetto a quello del 2014. L'Italia e il Nord-est non sono ancora ritornati ai livelli pre-crisi. Nell'ultimo anno si sono riscontrati buoni segnali di crescita, anche grazie alle innovazioni normative². Questi interventi hanno sostenuto in particolare la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato incentivando le imprese attraverso l'esonero contributivo e hanno introdotto il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (entrato in vigore a marzo 2015). Se l'impatto delle misure previste dal *Jobs Act*, che hanno modificato strutturalmente il mercato del lavoro, potranno essere analizzate solo nel medio periodo, la decontribuzione a favore delle nuove assunzioni ha manifestato i suoi effetti nell'immediato. I dati di flusso ricavati dalle fonti amministrative dell'INPS e del Ministero del Lavoro parlano infatti di un significativo progresso delle assunzioni a tempo indeterminato e di una parallela diminuzione dell'occupazione temporanea³.

Fig. 2 – Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia

(variazioni annue percentuali)



In provincia di Trento l'incremento dell'occupazione nel corso del 2015 è stato tuttavia meno marcato rispetto agli anni precedenti (+0,2% contro il +1,3% del 2014). Nel Nord-est l'occupazione è rimasta praticamente stabile (-0,1%), mentre

² Legge di Stabilità 2015 e *Jobs Act*.

³ XV rapporto annuale dell'INPS – pag.37-40.

l'Italia ha realizzato un aumento più consistente (+0,8% contro il +0,4% dell'anno precedente).

Come in Italia, anche in Trentino la crescita più significativa si è concentrata nella classe più adulta della popolazione attiva, gli ultracinquantenni (+3,8% tra il 2014 e il 2015 in Trentino e addirittura +4,5% in l'Italia), e ciò è dipeso, in parte, dall'andamento demografico e, in parte, dalle riforme del sistema pensionistico che hanno innalzato progressivamente l'età pensionabile. Si conferma ancora in sofferenza la classe intermedia (35-49 anni) che presenta una netta contrazione di occupati (-2,8%). Torna invece in positivo la classe degli *under* 35 che fa segnare nel 2015 un +0,8%, dopo le ripetute flessioni negli anni della crisi economica che hanno comportato maggiori difficoltà per i giovani ad entrare nel mondo del lavoro.

Se a livello nazionale la componente maschile, che durante la crisi aveva subito le maggiori perdite di occupazione, registra, nel corso del 2015, i più consistenti segnali di ripresa (+1,1%), a livello locale è la componente femminile che mostra un andamento piuttosto vivace crescendo del 2,3%, una crescita che, cumulando gli aumenti registrati dal 2008, è superiore all'8%. La componente maschile, invece, presenta una flessione dell'1,5% e una contrazione complessiva dall'anno pre-crisi (anno 2008) dello 0,8%.

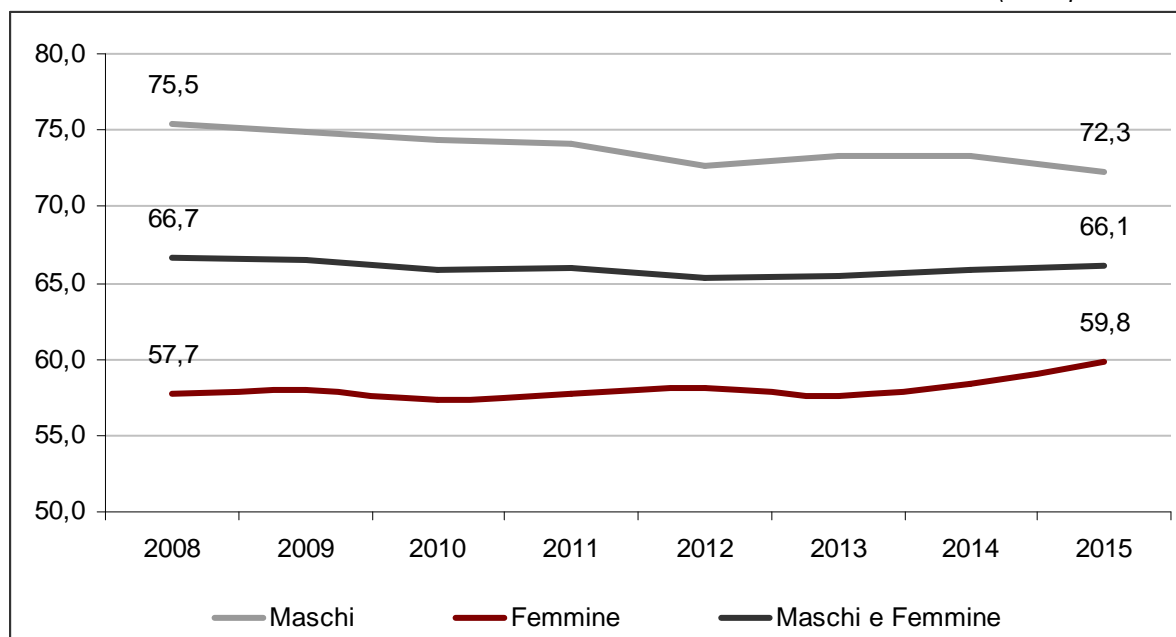
In relazione alla cittadinanza, il 2015 segna una netta inversione di tendenza rispetto al 2014 per la componente straniera, la cui quota di occupati si riduce del 5,3% a fronte di una crescita dello 0,8% dei lavoratori italiani. Ciò impatta sui rispettivi tassi di occupazione (15-64 anni) che crescono di 4 decimi di punto per i residenti italiani mentre calano di due punti percentuali per gli stranieri. Nel periodo 2008-2015, nonostante si sia registrato un aumento di lavoratori stranieri piuttosto consistente (+17,8%), il relativo tasso di occupazione (15-64 anni) segna, similmente all'Italia, un saldo cumulato negativo (-8,4 punti percentuali, contro il +0,5 punti degli italiani). Ciò lascia intendere che ad aumentare in modo più che proporzionale sia stata la popolazione inattiva.

Tav. 1 – Occupati per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di occupazione da 15 a 64 anni			Occupati oltre 15 anni				
	Valori 2015	Variazioni		Valori 2015	Variazioni			
		2008/2015	2014/2015		2008/2015		2014/2015	
	%	%	%	Migliaia	Migliaia	%	Migliaia	%
Genere								
Maschi	72,3	-3,2	-1,1	128,8	-1,0	-0,8	-2,0	-1,5
Femmine	59,8	2,1	1,5	103,8	8,0	8,4	2,3	2,3
Cittadinanza								
Italiana	67,4	0,5	0,4	210,9	3,7	1,8	1,6	0,8
Straniera	55,8	-8,4	-2,0	21,6	3,3	17,8	-1,2	-5,3
Classi d'età								
Da 15 a 34 anni	48,5	-12,8	0,4	54,9	16,1	-22,7	0,4	0,8
Da 35 a 49 anni	83,1	-1,8	-0,7	100,7	3,3	-3,2	-2,9	-2,8
50 anni ed oltre	65,4	15,7	1,3	76,9	26,5	52,4	2,8	3,8
Ripartizioni geografiche								
Trentino	66,1	-0,6	0,2	232,5	7,0	3,1	0,4	0,2
Nord-est	65,3	-2,6	0,2	4.943	-126,0	-2,5	-5,0	-0,1
Italia	56,3	-2,3	0,6	22.465	-626,0	-2,7	186,0	0,8
UE 28	65,6	-0,1	0,8	220.854	-2.030,1	-0,9	2.511,0	1,2
Area Euro	64,5	-1,3	0,7	143.559	-3.200,0	-2,2	1.480,0	1,0

Fig. 3 - Tasso di occupazione 15-64 anni per genere in provincia di Trento

(valori percentuali)



In termini longitudinali, in Trentino negli ultimi 8 anni il tasso di occupazione per genere ha visto una decisa crescita per la componente femminile (+2,1 punti percentuali), mentre la componente maschile ha perso nello stesso periodo quote di occupati che, combinate con le dinamiche demografiche, hanno portato ad una perdita di incidenza di 3,2 punti percentuali, determinando un bilancio complessivo negativo per entrambi i generi di 6 decimi di punto.

La tradizionale scomposizione degli occupati per tipologia lavorativa evidenzia come nel 2015 l'aumento dell'occupazione sia avvenuto principalmente per la **componente standard**⁴ grazie ai dipendenti a tempo pieno cresciuti del 2,2% che controbilancia la riduzione del 2,8% dei lavoratori autonomi a tempo pieno. Per quanto riguarda le dinamiche di genere è interessante rilevare che la crescita

⁴ Il processo di riforma del mercato del lavoro ha portato ad una vasta segmentazione dell'occupazione, su più piani e molteplici dimensioni, rendendo sovente gli indicatori ordinari di occupazione e disoccupazione non sufficienti a comprendere il mercato del lavoro in tutta la sua complessità. Al fine di adattare le definizioni alle importanti trasformazioni in atto, sono state proposte opportune classificazioni che permettono di comprendere meglio il processo in corso. In particolare, si parla ora di: **Occupati standard**, vale a dire dipendenti a tempo pieno con un lavoro a tempo indeterminato e lavoratori autonomi con un regime di orario *full-time*; **Occupati parzialmente standard**, cioè occupati che svolgono il lavoro con un orario ridotto, sia dipendenti con un lavoro a tempo indeterminato, sia autonomi; **Occupati atipici**, che comprendono i dipendenti a termine, i collaboratori (con o senza progetto) e i prestatori d'opera occasionali, tutti contraddistinti dalla temporaneità del lavoro, a prescindere dalla tipologia d'orario.

dell'occupazione standard (1.415 lavoratori, pari a +0,9%) è interamente legata alla componente femminile (+3,5%), e in particolare alla crescita dei contratti di lavoro alle dipendenze a tempo pieno (+4,7%). Sull'altro fronte, si assiste alla riduzione complessiva dei lavoratori maschi dello 0,3%, come risultato di un incremento dei dipendenti a tempo pieno (+0,8) e di un decremento degli autonomi a tempo pieno (-3,1%).

Il segmento dei **rapporti di lavoro a tempo parziale**⁵ registra invece una flessione complessiva dell'1,3%, per effetto del calo sia dei dipendenti (-0,6%) che dei lavoratori autonomi (-5,1%). In particolare, si rileva una dinamica marcatamente negativa per i contratti *part-time* tra gli uomini (-14,4%), solo in parte compensata dalla crescita del *part-time* tra le donne (+1,2%). Meno incidente appare numericamente la dinamica del lavoro autonomo a tempo parziale che, nel corso del 2015, rileva per i maschi un incremento del 20,7% a fronte di una riduzione di pari entità (-21%) per la componente femminile. In generale, anche i dati del 2015 mostrano la tendenza ad utilizzare forme contrattuali a tempo ridotto non come strumento di conciliazione, bensì come strategia aziendale, tanto che in Trentino come in Italia il *part-time* involontario supera in modo evidente il *part-time* volontario (era pari all'8,5% nel 2014 e al 9,1% nel 2015).

⁵ Nella tavola corrisponde alla componente "parzialmente standard".

Tav. 2 – Occupati per tipologia lavorativa e genere

(valori assoluti in unità, valori percentuali e variazioni tendenziali assolute e percentuali)

Tipologia	2014		2015		Variazioni 2014-2015	
	Valori	Incidenza	Valori	Incidenza	Assolute	%
Maschi e Femmine						
Standard	157.595	67,9	159.010	68,4	1.415	0,9
Dipendenti a tempo pieno	116.829	50,3	119.374	51,3	2.545	2,2
Autonomi a tempo pieno*	40.766	17,6	39.636	17,0	-1.130	-2,8
Parzialmente standard	39.778	17,1	39.254	16,9	-524	-1,3
Dipendenti permanenti a tempo parziale	33.548	14,5	33.341	14,3	-207	-0,6
Autonomi a tempo parziale	6.230	2,7	5.913	2,5	-317	-5,1
Atipici	34.777	15,0	34.271	14,7	-506	-1,5
Dipendenti a tempo determinato	31.991	13,8	30.796	13,2	-1.195	-3,7
Collaboratori	2.786	1,2	3.475	1,5	689	24,7
Totale	232.150	100,0	232.535	100,0	385	0,2
Maschi						
Standard	108.035	82,7	107.702	83,6	-333	-0,3
Dipendenti a tempo pieno	76.144	58,3	76.786	59,6	642	0,8
Autonomi a tempo pieno*	31.891	24,4	30.916	24,0	-975	-3,1
Parzialmente standard	6.222	4,8	6.161	4,8	-61	-1,0
Dipendenti permanenti a tempo parziale	3.846	2,9	3.293	2,6	-553	-14,4
Autonomi a tempo parziale	2.376	1,8	2.868	2,2	492	20,7
Atipici	16.449	12,6	14.893	11,6	-1.556	-9,5
Dipendenti a tempo determinato	14.963	11,4	13.138	10,2	-1.825	-12,2
Collaboratori	1.486	1,1	1.755	1,4	269	18,1
Totale	130.706	100,0	128.756	100,0	-1.950	-1,5
Femmine						
Standard	49.560	48,9	51.308	49,4	1.748	3,5
Dipendenti a tempo pieno	40.685	40,1	42.588	41,0	1.903	4,7
Autonomi a tempo pieno*	8.875	8,7	8.720	8,4	-155	-1,7
Parzialmente standard	33.556	33,1	33.093	31,9	-463	-1,4
Dipendenti permanenti a tempo parziale	29.702	29,3	30.048	29,0	346	1,2
Autonomi a tempo parziale	3.854	3,8	3.045	2,9	-809	-21,0
Atipici	18.328	18,1	19.378	18,7	1.050	5,7
Dipendenti a tempo determinato	17.028	16,8	17.658	17,0	630	3,7
Collaboratori	1.300	1,3	1.720	1,7	420	32,3
Totale	101.444	100,0	103.779	100,0	2.335	2,3

*autonomi a tempo pieno meno collaboratori

In questo contesto incerto per l'economia, diminuisce anche il numero dei **lavoratori atipici** che nel 2015 rappresentano il 14,7% della forza lavoro totale. Nel complesso dei lavoratori, il 13,2% è costituito da lavoratori temporanei e solo l'1,5% da collaboratori a progetto. L'incidenza del precariato rimane comunque abbastanza elevata (in Italia è pari al 12,2%) e coinvolge in misura maggiore le donne (il 18,7% contro l'11,6% dei maschi). Dinamica di segno opposto si rileva per i collaboratori: nel corso del 2015 il loro numero è aumentato del 24,7%, corrispondente a 700 unità circa in più, principalmente di genere femminile.

Dal punto di vista **settoriale**, il comparto delle costruzioni è quello che ha risentito più degli altri della crisi economica: in 8 anni il settore ha perso il 22% della forza lavoro mentre precedentemente aveva conosciuto una fase di grande espansione. Medesimo andamento si osserva anche negli altri livelli territoriali (il Nord-est segna un -23,3% e l'Italia un -24,8%). L'industria in senso stretto nel lungo periodo incrementa la propria quota occupazionale (+6,4%): andamento molto migliore rispetto al dato nazionale che segna invece un -8,5%. Il settore sembra avere una maggiore capacità di subire la congiuntura economica negativa e anticipare una ripresa più solida e duratura. Evoluzione favorevole anche nel settore dell'agricoltura (+10,8%), comparto che sembra non essere stato coinvolto significativamente dalla crisi economica. Anche i servizi risultano piuttosto reattivi mostrando una crescita del +5,4% nel periodo, trainata principalmente dalla dinamica positiva dei servizi alle imprese e alle famiglie (+6,8%).

Tav. 3 – Occupati per settore e tipologia di professione – anni 2008-2014-2015

(valori assoluti in unità)

Settori e professioni	Valori 2008	Valori 2014	Valori 2015	Variazioni 2008-2015		Variazioni 2014-2015	
				Assolute	%	Assolute	%
Settori							
Agricoltura	8.756	8.862	9.706	950	10,8	844	9,5
Industria	61.586	60.561	59.243	-2.343	-3,8	-1.318	-2,2
- Industria in senso stretto	39.318	42.633	41.843	2.525	6,4	-790	-1,9
- Costruzioni	22.268	17.928	17.400	-4.868	-21,9	-528	-2,9
Servizi	155.209	162.728	163.586	8.377	5,4	858	0,5
- Commercio, alberghi e ristoranti	42.277	40.862	42.919	642	1,5	2.057	5,0
- Altri servizi	112.932	121.866	120.667	7.735	6,8	-1.199	-1,0
Totale	225.551	232.152	232.535	6.984	3,1	383	0,2
Professioni (*)							
Qualificate e tecniche	81.788	82.323	81.540	-248	-0,3	-783	-1,0
Impiegati e addetti al commercio e servizi	64.855	70.300	70.139	5.284	8,1	-161	-0,2
Operai e artigiani	64.274	57.876	57.529	-6.745	-10,5	-347	-0,6
Personale non qualificato	13.426	20.280	21.681	8.255	61,5	1.401	6,9

* escluse forze armate

Le dinamiche osservate nei diversi macrosettori di attività economica determinano un saldo totale dell'intero sistema economico caratterizzato da un incremento del numero di occupati del 3,1% (a livello nazionale si registra nello stesso periodo una flessione del 2,7%), segno che le difficili situazioni che hanno portato ad una caduta del valore aggiunto prodotto e alla fase recessiva del PIL si sono verificate senza perdite occupazionali (fatta eccezione per il settore edile), impattando inevitabilmente sulla produttività del lavoro che nel periodo 2008-2015 ne esce sensibilmente ridimensionata⁶.

⁶ La produttività del lavoro è misurata dal rapporto tra il valore aggiunto prodotto a valori concatenati (quindi senza la variazione nei prezzi) e le unità di lavoro impiegate. Il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali unito alla contrazione del valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo genera un calo nella produttività.

L'analisi per **condizione professionale** dichiarata evidenzia come la crescita occupazionale sia soprattutto il risultato di un incremento considerevole delle professioni a bassa qualificazione e di personale addetto alle vendite o ai servizi. In contrazione appaiono gli operai e i lavoratori dell'artigianato, mentre sostanzialmente stabili risultano le professioni tecniche e qualificate che ricomprendono anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e dei piccoli e grandi imprenditori. Strutturalmente, il 35,3% degli occupati svolge in Trentino una professione qualificata e il 30,4% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è minore e pari al 24,9%, mentre il segmento delle persone scarsamente qualificate, pur cresciuto negli anni, rappresenta solo il 9,4% dell'occupazione.

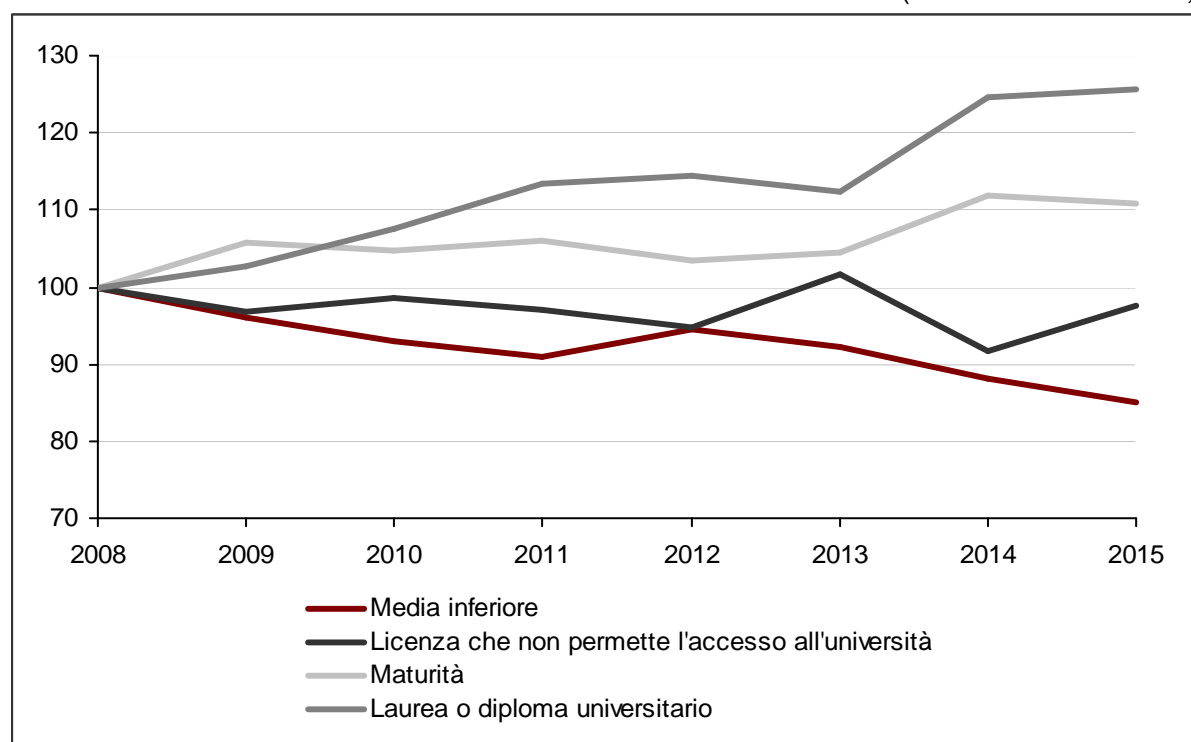
Segnali diversificati per la qualità del lavoro

Gli elementi sin qui analizzati, presi congiuntamente, permettono di osservare che, se numericamente il mercato del lavoro trentino sembra aver retto sostanzialmente bene al periodo di crisi, dal punto di vista qualitativo molti sono gli elementi che testimoniano un peggioramento delle generali condizioni lavorative, sebbene i dati del 2015 mostrino segnali nuovamente positivi.

I dati degli occupati per titolo di studio confermano che la popolazione lavorativa risulta sempre più istruita. Dal 2008 ad oggi gli occupati laureati, che rappresentano oltre il 20% dell'occupazione complessiva, registrano il miglior tasso di crescita (circa il 26%), seguiti a distanza dai diplomati (11%). In riduzione è invece la figura del lavoratore che ha conseguito la sola licenza media o una qualifica professionale che non consente l'accesso all'università.

Fig. 4 - Occupati totali per titolo di studio in provincia di Trento

(numero indice 2008 = 100)



La presenza di un'offerta di lavoro sempre più istruita, determinata dai mutamenti dei percorsi d'istruzione/formazione, propone il tema dell'adeguatezza delle competenze acquisite rispetto al lavoro realmente svolto. Le trasformazioni delle forme contrattuali hanno cambiato il percorso tradizionale che portava dalla fine

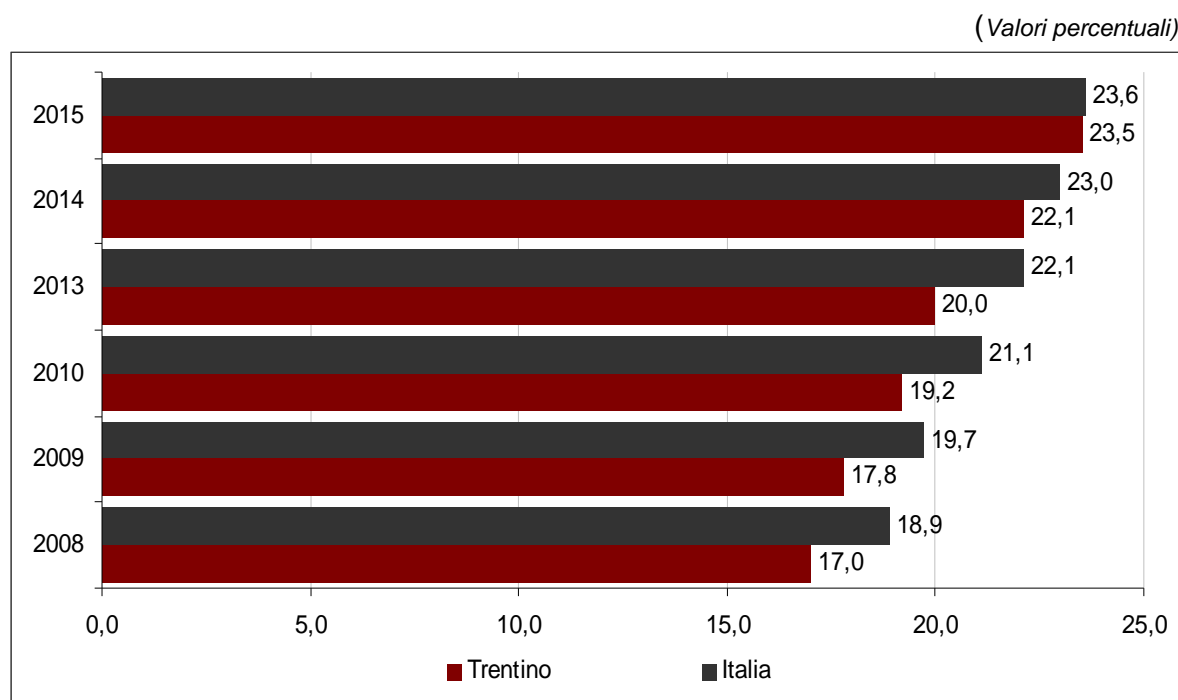
degli studi all'inizio di un lavoro stabile e duraturo. La recessione ha poi diminuito le probabilità di occupazione per i diversi livelli d'istruzione, con il conseguente indebolimento del rapporto fra il titolo di studio conseguito e l'occupazione esercitata. Negli ultimi anni si osserva l'indebolimento della relazione fra titolo di studio e competenze possedute e lavoro svolto. Pertanto sono presenti sempre più occupati con mansioni per le quali risultano sovra qualificati con conseguente depauperamento delle risorse umane.

Il fenomeno della **sovraistruzione**, vale a dire della situazione in cui il lavoratore, data l'assenza di reddito e di capacità di risparmio, pur di riuscire a lavorare accetta impieghi meno qualificati rispetto al proprio titolo di studio, è ben riconoscibile attraverso l'analisi dei lavoratori che svolgono una professione per la quale è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto.

Il fenomeno coinvolge maggiormente la componente femminile, soprattutto per gli episodi di discontinuità lavorativa legati alla nascita dei figli ed è osservabile tanto a livello nazionale, quanto a livello locale.

I dati mostrano percentuali in costante aumento: nel 2008 essi rappresentavano in Italia il 18,9% dei lavoratori. Nel 2015 la quota si è accresciuta sino al 23,6%. Valori sostanzialmente in linea si rilevano in Trentino (23,5% nel 2015), con una tendenza alla crescita nel periodo analizzato (la percentuale era pari al 17% nel 2008).

Fig. 5 – Incidenza di occupati sovraistruiti Trentino e Italia



Un altro segnale che evidenzia un peggioramento qualitativo del lavoro è rappresentato dalla **difficoltà di transitare da un lavoro precario verso un lavoro a tempo indeterminato**. Questa difficoltà viene misurata attraverso la dinamica dell'incremento della percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni. Se nel 2011 tale percentuale ammontava in Trentino al 18,3% e nel 2014 aveva raggiunto il 22,7%, nel 2015 si registra un miglioramento con una quota di occupati con lavori a termine da almeno 5 anni ritornata sui livelli di 5 anni prima (18,5%) grazie probabilmente alle riforme che hanno interessato il mercato del lavoro, *jobs act* e decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato. Il miglioramento della precarietà lavorativa si rileva pure a livello nazionale dove la quota di precari persistenti si attesta al 19,5% (-0,2 punti rispetto al 2014).

Sul fronte dei redditi si ravvisano segnali positivi. Nel 2015 la quota dei dipendenti con **bassa remunerazione** rappresenta il 5,8% del totale dei dipendenti⁷, una quota che negli ultimi 3 anni era invece progressivamente aumentata, passando dal 5,4% nel 2011 al 6,6% nel 2014.

Non meno rilevante è la significativa presenza di **lavoratori non regolari**. Se nel 2010 essi rappresentavano in Trentino il 5,4% degli occupati complessivi, questa percentuale sale al 6,2% nel 2012, al 9,2% nel 2014 e raggiunge il 10,1% nel 2015. Nonostante alcuni segnali diversificati, talvolta in positivo, altre volte in negativo, la **percezione che i lavoratori hanno della propria condizione** rimane nel complesso positiva. Nel 2009, l'indice che sintetizza il grado di soddisfazione misurato relativamente ad alcuni specifici aspetti del lavoro⁸, era pari, su una scala da 1 a 10, a 7,8. Nel triennio 2013-2015 l'indice risulta diminuito di molto poco, analogamente a quanto si rileva a livello nazionale (7,3 nel 2015), attestandosi tra il 7,6 e il 7,7.

Nel 2015 il **tasso di insicurezza**⁹ è pari al 6,3%, in calo rispetto al valore del 2014 (6,9%), a conferma di un clima di fiducia che si sta rasserenando. Nel 2013 questo tasso aveva raggiunto il 9%. In Italia il miglioramento risulta ancora più evidente con un tasso che si colloca a fine 2015 al 8,6%.

⁷ Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

⁸ Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro su una scala da 1 a 10: guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

⁹ Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

La lettura integrata di questi indicatori mostra una realtà con luci ed ombre ma con segnali di ripresa. Sul piano della qualità del lavoro, se numericamente non si è avvertita in Trentino una contrazione dei livelli lavorativi, gli indicatori di lungo periodo hanno evidenziato un problema nella crescita della “buona occupazione”, problema che sembra però leggermente migliorato nel corso del 2015. Tra gli elementi negativi, si conferma l’incremento dei sovraistruiti, ovvero di chi ha un titolo di studio superiore a quello richiesto dall’attività svolta e di quanti svolgono un lavoro *part-time* per mancanza di occasioni a tempo pieno. Cresce anche il lavoro irregolare. Si ridimensiona invece leggermente il problema di un’adeguata remunerazione, così come quello della precarietà lavorativa. Diminuisce anche il senso di insicurezza nella perdita del proprio posto di lavoro e si consolida una migliore percezione di stabilità lavorativa.

La disoccupazione e il cambiamento dei modelli partecipativi

Dal 2008 al 2015 il **tasso di disoccupazione** è più che raddoppiato, passando dal 3,3% al 6,8%. Il 2015 rappresenta però un anno di svolta, con il numero di disoccupati che cala di circa 300 unità, portando il tasso un decimo di punto al di sotto dell'anno precedente. A livello nazionale il miglioramento del tasso di disoccupazione è ancora più consistente (0,8 punti) e s'interrompe una serie di 7 anni di crescita ininterrotta. Rispetto al 2008, il tasso risulta infatti aumentato di 5,2 punti percentuali attestandosi a fine 2015 all'11,9%.

Le difficoltà che hanno investito in questi ultimi anni il mercato del lavoro hanno interessato in particolare la componente maschile che vede dal 2008 al 2015 quasi triplicato il numero delle persone in cerca di un'occupazione e un tasso di disoccupazione maschile pari nel 2015 al 6,4%. Le crisi settoriali particolarmente acute che hanno interessato alcuni comparti produttivi, tipicamente caratterizzati da un maggior impiego di manodopera maschile, hanno sicuramente contribuito alla crescita della disoccupazione. Le minori opportunità lavorative hanno interessato comunque anche la componente femminile che negli ultimi 8 anni ha visto aumentare sensibilmente la quota delle persone in cerca di lavoro portando il relativo tasso a raggiungere il 7,3%.

Rispetto al 2014, nell'ultimo anno si rileva in Trentino una netta differenza di genere nella dinamica della disoccupazione che, se complessivamente si riduce, presenta un incremento del tasso maschile e una contestuale riduzione di quello femminile. A livello nazionale sono entrambe le componenti a regredire, anche se diminuiscono in misura più sostenuta i disoccupati donna.

In Trentino la flessione delle persone in cerca di lavoro interessa esclusivamente i cittadini italiani (-6,2%), mentre per gli stranieri si assiste ad un deciso incremento nel numero di disoccupati (+12,2%).

Altro elemento interessante è il calo del numero di chi cerca lavoro al di sotto dei 35 anni, un fatto che rileva in Trentino (-18%), così come in Italia (-7,2%).

Tav.4 – Disoccupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di disoccupazione			2015 Unità	Disoccupati			
	2008 %	2014 %	2015 %		Variazioni			
					2008/ 2015 assolute	2008/ 2015 %	2014/ 2015 assolute	2014/ 2015 %
Genere								
Maschi	2,3	6,1	6,4	8.800	5.702	184,1	345	4,1
Femmine	4,5	8,0	7,3	8.184	3.679	81,7	-669	-7,6
Cittadinanza								
Italiana	2,7	5,9	5,6	12.402	6.642	115,3	-824	-6,2
Straniera	9,1	15,2	17,5	4.582	2.739	148,6	500	12,2
Classi d'età								
Da 15 a 34 anni	5,2	14,7	12,4	7.790	3.842	99,3	-1.698	-18,0
Da 35 a 49 anni	2,6	4,6	5,8	6.200	3.431	123,9	1.171	23,3
50 anni ed oltre	1,9	3,7	3,8	2.994	2.028	209,9	123	4,3
Titolo di studio								
Fino a licenza media	4,5	9,5	9,9	6.109	2.999	96,4	-3	0,0
Diploma	2,6	6,4	6,1	8.380	5.045	151,3	-369	-4,2
Laurea ed oltre	3,0	5,1	5,1	2.495	1.339	115,8	48	2,0
Ripartizioni geografiche								
Trentino	3,3	6,9	6,8	16.984	9.381	123,4	-324	-2,0
Nord-est	3,4	7,7	7,3	387.289	210.519	119,1	-24.652	-6,0
Italia	6,7	12,7	11,9	3.033.253	1.368.937	82,3	-202.754	-6,3

Fig. 6 - Tasso di disoccupazione per genere in provincia di Trento

(valori percentuali)

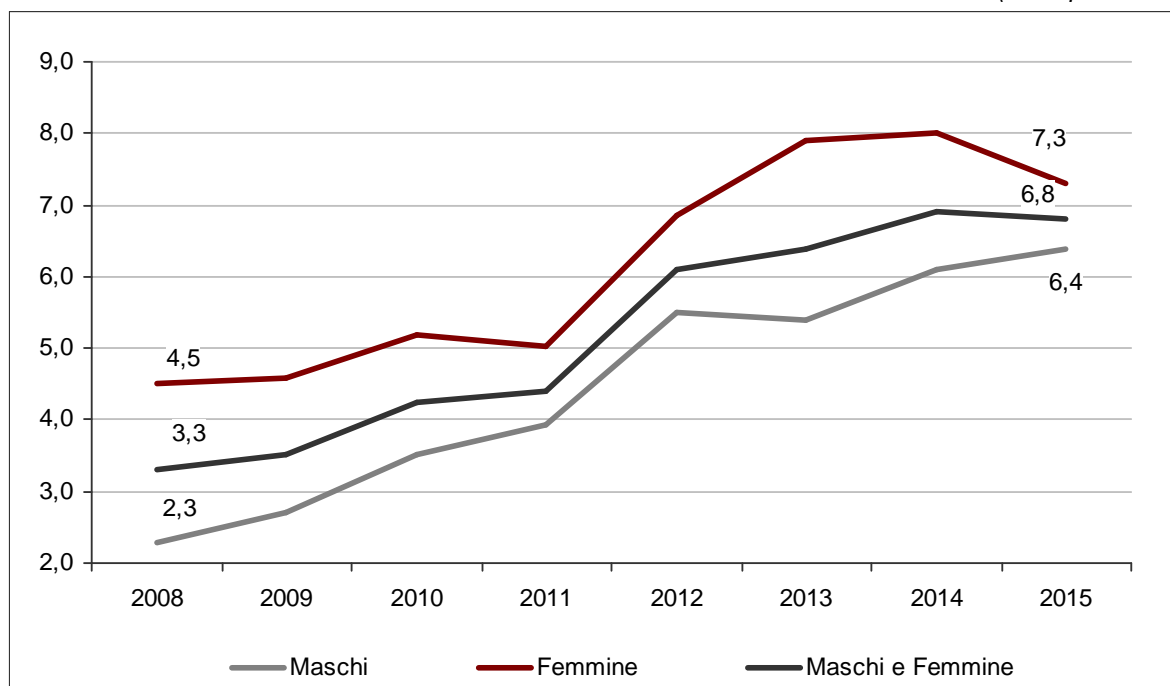
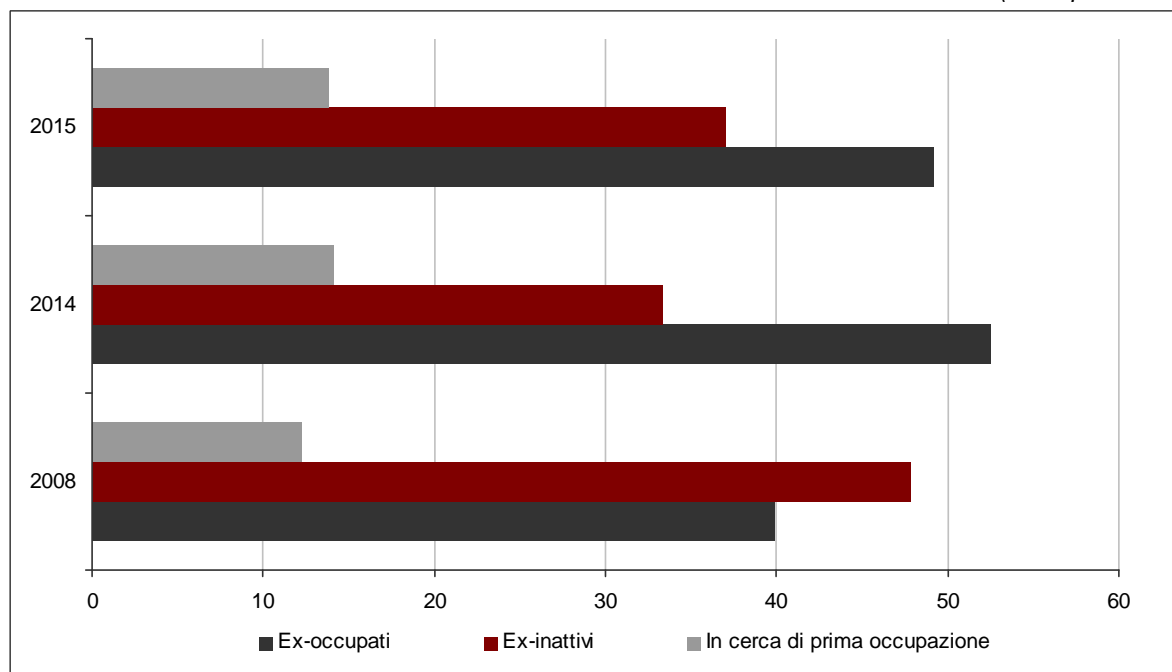


Fig.7 - Composizione delle persone in cerca di lavoro

(valori percentuali)



La composizione delle persone in cerca di occupazione si conferma profondamente mutata per effetto della crisi. Tra il 2008 e il 2015 il numero degli **ex-occupati**, ossia coloro che dopo aver perso il lavoro si sono attivamente impegnati nella ricerca di

un altro lavoro, ha aumentato il proprio peso specifico. Se nel 2008 rappresentavano quasi il 40% del totale delle persone in cerca di un'occupazione, a fine 2015 la loro quota si è progressivamente incrementata arrivando al 49,1%.

Discorso opposto invece per l'ingresso sul mercato del lavoro della componente **inattiva** con precedenti esperienze lavorative che diminuisce di circa 11 punti percentuali, mentre per la componente **in cerca di prima occupazione** si registra un leggero incremento.

L'analisi per età rileva che se in Trentino 1 giovane su 10 è alla ricerca di un lavoro, in Italia il rapporto è quasi doppio. Le profonde differenze nel tasso di disoccupazione giovanile enfatizzano le disuguaglianze territoriali che sono riconoscibili anche osservando la distanza del **tasso di mancata partecipazione**, vale a dire del rapporto tra la somma dei disoccupati e delle persone che non cercano attivamente un impiego ma sarebbero disponibili a lavorare e l'insieme di queste ultime con le forze di lavoro¹⁰. Tale indicatore, più ampio rispetto al tasso di disoccupazione, fornisce una misura dell'offerta di lavoro scoraggiata ma potenzialmente impiegabile perché considera al suo interno sia coloro che sono in cerca di una occupazione, sia individui che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro (di fatto una parte delle forze di lavoro potenziali¹¹). È un indicatore molto importante dal punto di vista economico: la sua riduzione determina una maggiore domanda di beni e servizi con conseguente miglioramento dell'economia, un suo aumento può comportare anche una riduzione dei consumi. In Trentino nel 2015 il tasso di mancata partecipazione è pari all'11,7%, una quota lievemente inferiore rispetto al Nord-est (12,5%), ma decisamente più bassa del tasso nazionale che risulta quasi il doppio (22,5%).

¹⁰ Il tasso di mancata partecipazione è stato proposto dalla Commissione Benessere – Istat-Cnel (2012)

¹¹ Le forze di lavoro potenziali sono (definizione introdotta dall'Eurostat nel 2011), sono costituite dagli inattivi disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione, ma che non sono disponibili a lavorare immediatamente.

Tav. 5 – Mancata partecipazione al lavoro per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di mancata partecipazione			Forze lavoro potenziali				
	2008 %	2014 %	2015 %	2015 Unità	Variazioni		2014/2015	
					Assolute	%	Assolute	%
Genere								
Maschi	4,0	9,4	10,6	6.831	3.557	108,6	1.030	17,8
Femmine	9,0	14,3	13,0	8.241	2.020	32,5	-538	-6,1
Cittadinanza								
Italiana	5,5	9,9	9,6	11.077	3.136	39,5	236	2,2
Straniera	13,6	24,7	27,4	3.996	2.442	157,1	257	6,9
Classi d'età								
Da 15 a 34 anni	8,5	21,7	20,6	7.257	3.240	80,2	988	15,8
Da 35 a 49 anni	4,9	8,6	9,2	4.301	944	28,1	-980	-18,6
50 anni ed oltre	5,6	7,0	7,5	3.515	1.394	65,7	484	16,0
Titolo di studio								
Fino a licenza media	8,9	16,1	16,1	5.195	970	23,0	-346	-6,2
Diploma	5,3	10,8	10,6	7.646	3.054	66,5	360	4,9
Laurea ed oltre	4,3	7,7	8,8	2.231	1.553	229,1	478	27,3
Ripartizioni geografiche								
Trentino	6,2	11,6	11,7	15.073	5.582	58,8	483	3,3
Nord-est	6,6	12,5	12,5	334.917	124.378	59,1	14.181	4,4
Italia	15,6	22,9	22,5	3.554.627	797.061	28,9	97.438	2,8

La mancata partecipazione al mercato del lavoro sottintende ad un generale clima di sfiducia nella situazione economica, evidenziando che esiste un segmento di popolazione che non cerca attivamente lavoro perché scoraggiato dalle circostanze sfavorevoli del mercato del lavoro, tali da far pensare all'assenza di occasioni di impiego, ma che vorrebbe comunque lavorare. La dinamica del tasso di mancata partecipazione dal 2008 ad oggi mostra una crescita generalizzata per tutte le fasce di età. L'aumento è significativamente rilevante per i giovani che vedono lievitare la loro quota dall'8,5% al 20,6% (dal 23,1% al 36,1% in Italia) e per i maschi (più che raddoppiati). Gli adulti incrementano la mancata partecipazione al mercato del lavoro di 4,3 punti percentuali, mentre la classe più anziana mostra l'aumento più

contenuto (1,9 punti percentuali).

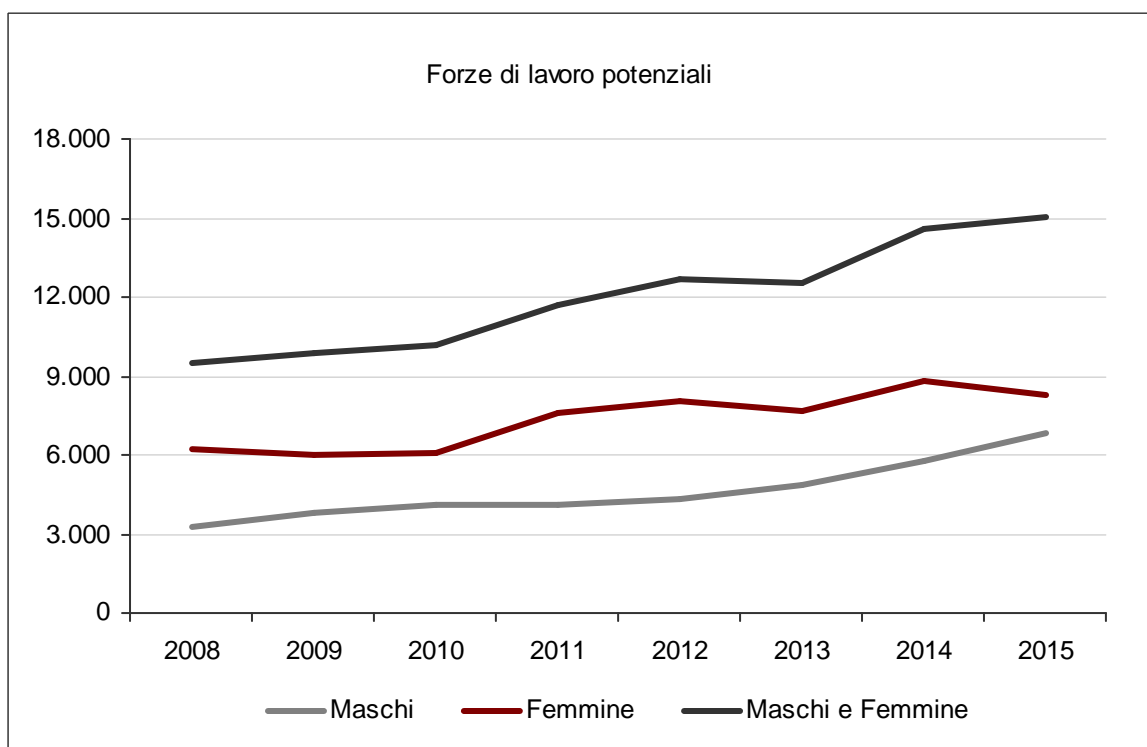
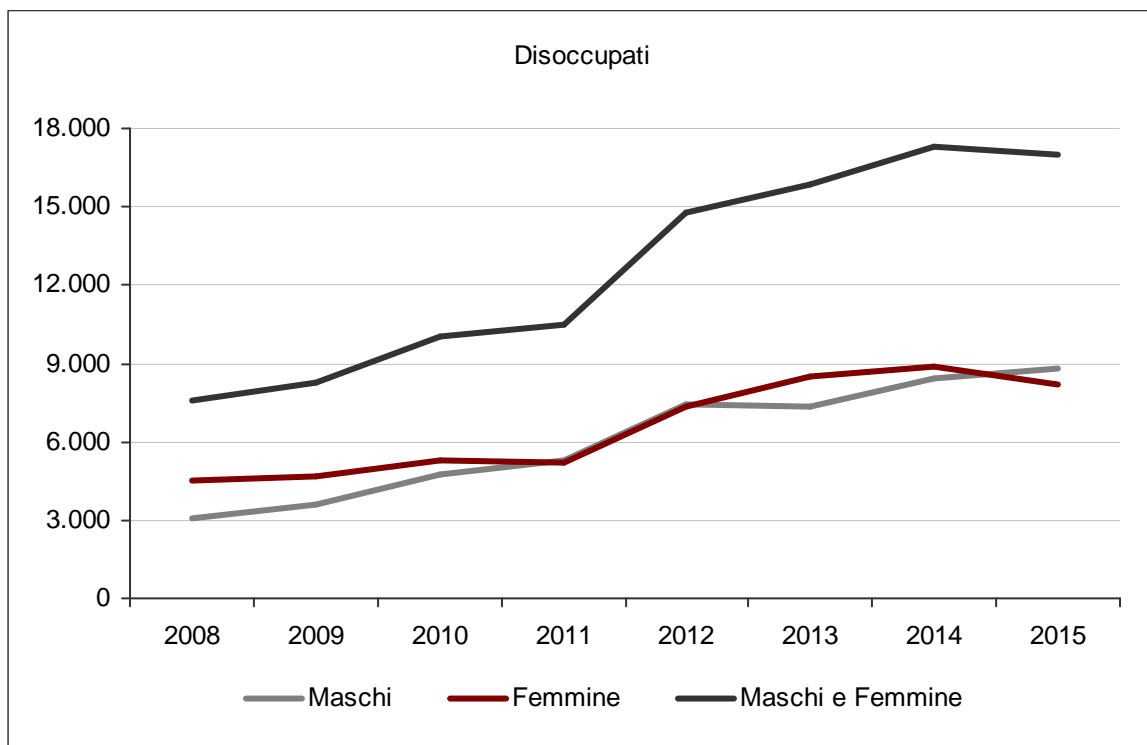
Anche per la componente straniera il tasso di mancata partecipazione continua ad essere in crescita, passando dal 13,6% del 2008 al 27,4% del 2015 (in Italia invece si passa dal 14% al 25,2%). L'analisi per titolo di studio evidenzia, inoltre, come la mancata partecipazione sia inversamente proporzionale al livello di istruzione, interessando l'8,8% dei laureati (il 13,4% in Italia) e il 16,1% di chi ha conseguito al massimo la sola licenza media (il 30,3% a livello nazionale).

I cambiamenti nella partecipazione al mercato del lavoro possono essere osservati anche attraverso la dinamica delle **forze di lavoro potenziali** che dal 2008 al 2015 registrano una crescita sostenuta del 58,8% (+3,3% solo nell'ultimo anno). Ci si riferisce in questo contesto sia agli individui disposti a lavorare ma che non cercano attivamente un'occupazione, sia agli individui alla ricerca di lavoro ma non immediatamente disponibili a lavorare¹². Questo *status*, in aumento anche a livello nazionale, coinvolge un insieme di problematiche legate alla motivazione, che spinge quote consistenti della popolazione in età lavorativa a rinunciare a partecipare attivamente al mercato del lavoro permanendo in una situazione di inattività.

In Trentino, come in Italia, i dati sulle forze di lavoro potenziali mostrano che per ogni disoccupato c'è almeno un'altra persona che vorrebbe lavorare. Includendo quindi anche gli inattivi più vicini al mercato del lavoro, gli individui potenzialmente impiegabili nel processo produttivo superano le 32.000 unità.

¹² A livello europeo negli ultimi anni sono stati calcolati nuovi indicatori che offrono ulteriori informazioni che vanno oltre la semplice distinzione di occupato, disoccupato e inattivo e riescono a rappresentare meglio la complessità del mercato del lavoro. Sono indicatori complementari calcolati con i dati raccolti con la Rilevazione sulle forze di lavoro e sono diffusi da Eurostat per tutti gli Stati e le regioni (NUTS2) dell'Unione europea.

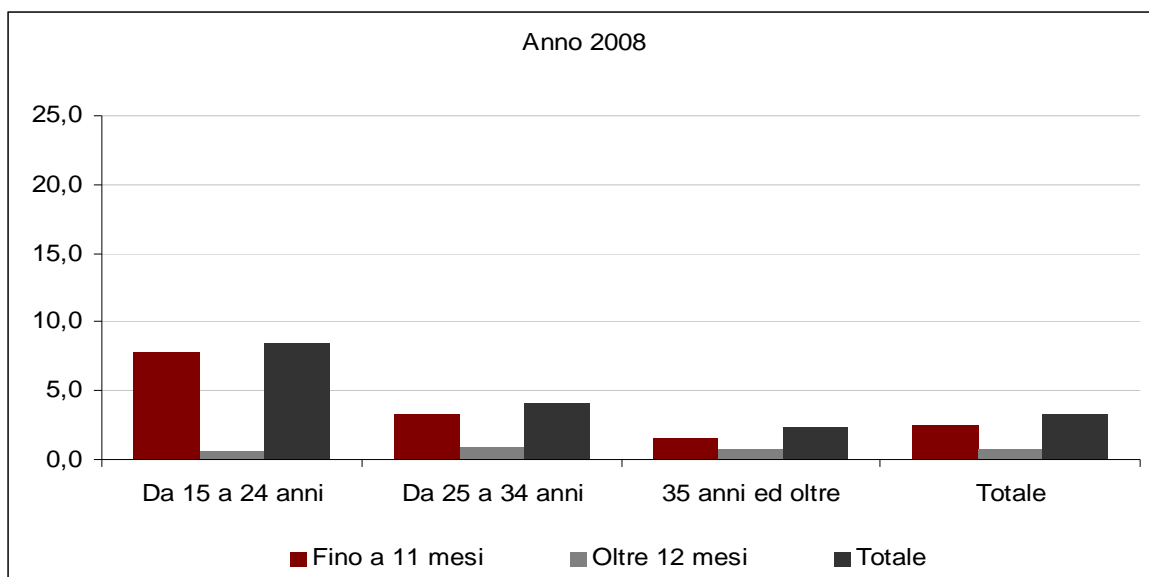
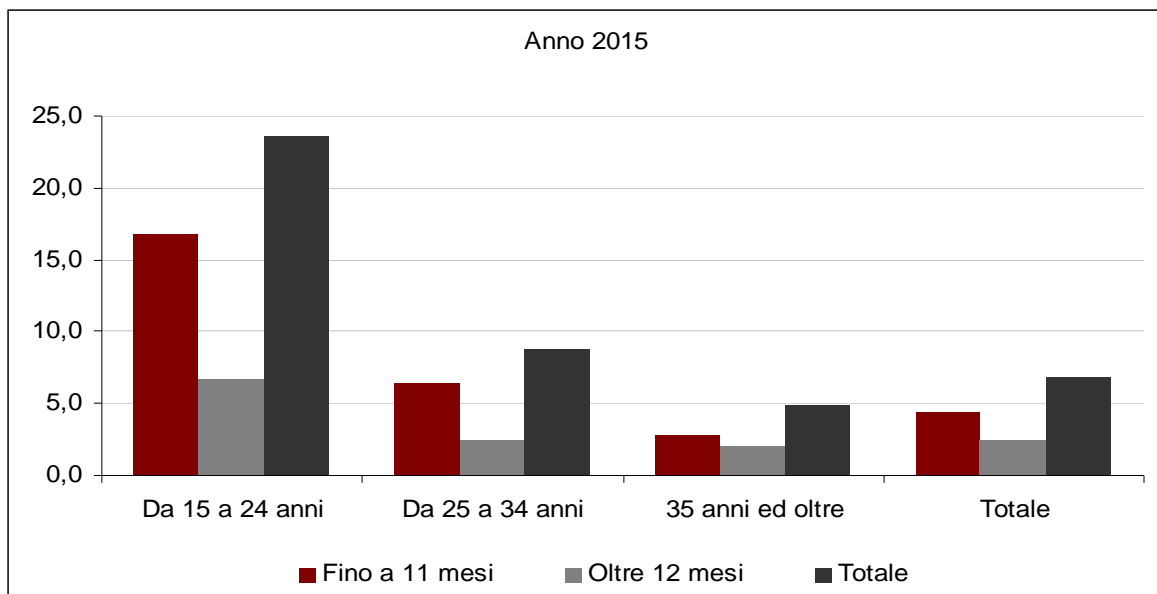
Fig. 8 – Disoccupati e forze di lavoro potenziali per genere



L'analisi per genere delle forze di lavoro potenziali mostra per il 2015 un'inversione di segno della dinamica osservata, caratterizzata da una flessione della componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente -6,1% e +17,8%),

confermando il peggioramento della condizione maschile nel mercato del lavoro. I dati sul lavoro nel 2015 mostrano per il Trentino un leggero allungamento **della durata della disoccupazione**. L'incidenza di chi cerca un lavoro da almeno 12 mesi aumenta, infatti, di 2 punti percentuali (dal 33,6% del 2014 al 35,4% del 2015)¹³. Questo segnale va in controtendenza rispetto all'Italia dove si registra un calo di 2,7 punti, con un'incidenza, peraltro, dei disoccupati di lunga durata marcatamente più elevata (58,1%).

Fig. 9 - Tasso di disoccupazione per classi di età e durata della disoccupazione – anni 2008 e 2015



¹³ Si tratta ovviamente di quote percentuali calcolate sul numero dei disoccupati.

In 8 anni il numero di quanti cercano lavoro da almeno 12 mesi è raddoppiato ed è addirittura esploso per i 15-24enni.

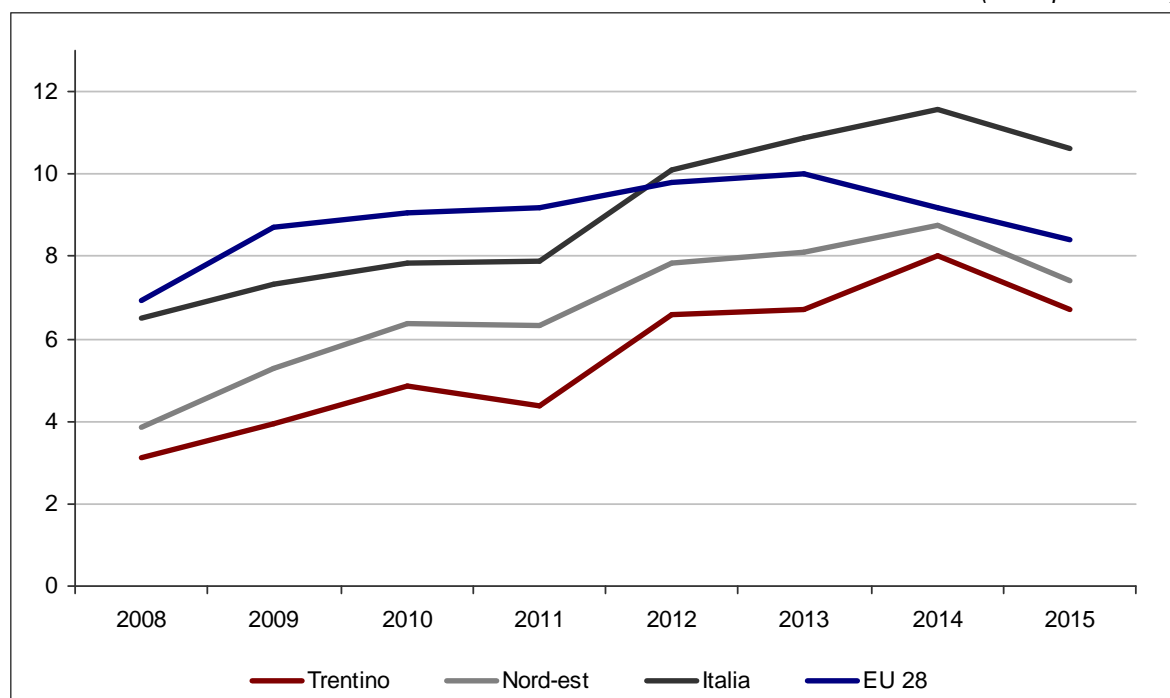
Per i 25-34enni, che costituiscono circa il 24,4% dei disoccupati totali, si osserva un peggioramento anche se il fenomeno risulta contenuto: nel 2008 il tasso dei disoccupati di lunga durata era pari allo 0,9%, nel 2015 questa percentuale raggiunge il 2,4%.

La condizione giovanile

L'incapacità del sistema produttivo di assorbire la crescente domanda di lavoro impatta soprattutto sui giovani. In Trentino, il **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) nel 2015 si attesta al 23,6%, in calo rispetto al 2014 (27,1%) ma sempre più elevato (circa 15 punti percentuali in più) rispetto alla situazione fotografata nel 2008. La disoccupazione giovanile rappresenta un fenomeno di attenzione anche per il Trentino pur in un contesto largamente più tranquillo di quello nazionale (in Italia tale tasso è pari al 40,3%).

La maggior parte dei giovani tra i 15 e i 24 anni rientra tra gli inattivi perché è impegnato in un percorso di istruzione/formazione. L'allungamento di questi percorsi comporta una riduzione dei giovani alla ricerca di un lavoro. Eurostat, pertanto, ha introdotto un nuovo indicatore: il **"rapporto di disoccupazione"**, vale a dire il rapporto tra le persone che cercano attivamente un'occupazione nella classe 15-24 anni e la relativa popolazione. In Trentino questo rapporto nel 2015 è pari al 6,7%, una percentuale più contenuta del tasso di disoccupazione giovanile ma che risulta, comunque, più che raddoppiata dal 2008 ad oggi.

Fig. 10 – Rapporto di disoccupazione per la classe 15-24 anni a confronto
(valori percentuali)



Ampliando la fascia di età ai giovani compresi tra i 15 e i 34 anni, che in Trentino

sono complessivamente 113mila, vale a dire il 21,3% della popolazione complessiva e il 25,1% di quella con più di 15 anni, è possibile constatare che la loro presenza all'interno del mercato del lavoro appare sempre meno diffusa in quanto condizionata anche dal **calo demografico** e dal progressivo invecchiamento della popolazione (-2 punti percentuali è la loro incidenza rispetto al 2008).

Nonostante l'incertezza del quadro economico e le maggiori difficoltà rispetto al passato nell'ingresso e nella permanenza nel mercato del lavoro, nel 2015 si registra un segnale importante: dopo anni di ininterrotta caduta, il numero degli occupati nella classe 15-34 anni aumenta lievemente (+0,8%) grazie alla dinamica positiva della componente femminile che registra un incremento del 6% a fronte di un calo della componente maschile (-3,1%).

Tav.6 – Giovani di 15-34 anni per genere e condizione occupazionale

Condizione occupazionale	2014		2015		Variazioni %	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2015/2008	2015/2014
Maschi e Femmine						
Occupato	54.454	48,0	54.902	48,5	-22,7	0,8
Disoccupato	9.408	8,3	7.790	6,9	101,4	-17,2
Forze di lavoro potenziali	4.935	4,4	5.746	5,1	144,5	16,4
Studente	37.959	33,5	38.479	34,0	20,6	1,4
Non cerca non disponibile	6.588	5,8	6.374	5,6	-5,0	-3,2
Totale	113.344	100,0	113.291	100,0	-2,2	0,0
Maschi						
Occupato	31.195	54,5	30.239	52,8	-25,3	-3,1
Disoccupato	4.633	8,1	3.862	6,7	150,9	-16,6
Forze di lavoro potenziali	2.281	4,0	3.014	5,3	237,5	32,1
Studente	18.266	31,9	18.800	32,8	25,8	2,9
Non cerca non disponibile	913	1,6	1.409	2,5	76,3	54,3
Totale	57.288	100,0	57.323	100,0	-2,3	0,1
Femmine						
Occupato	23.259	41,5	24.663	44,1	-19,3	6,0
Disoccupato	4.775	8,5	3.929	7,0	68,7	-17,7
Forze di lavoro potenziali	2.654	4,7	2.732	4,9	87,5	2,9
Studente	19.693	35,1	19.679	35,2	15,9	-0,1
Non cerca non disponibile	5.675	10,1	4.965	8,9	-16,0	-12,5
Totale	56.056	100,0	55.968	100,0	-2,2	-0,2

Nel lungo periodo, a livello provinciale il tasso di occupazione delle persone con meno di 35 anni risulta diminuito di circa 13 punti percentuali (dal 61,3% del 2008 al 48,5% di fine 2015), mentre è cresciuta l'incidenza dei disoccupati (dal 3,3% al 6,9%) e delle forze di lavoro potenziali (dal 2,0% al 5,1%). Si nota nel contempo un aumento dei giovani *under 35* che si dichiarano studenti, che passano dal 27,2% del 2008 al 34% del 2015, a conferma di una più prolungata permanenza nel mondo della scuola e della formazione. Il prolungamento del percorso di studi è un

fenomeno comune a tutti i paesi europei. Nei paesi del sud d'Europa, come l'Italia, questo si riflette in un aumento della **permanenza nella famiglia di origine**. In Trentino, nel 2015, il prolungarsi degli studi della popolazione giovanile 18-34 anni¹⁴ determina che circa il 58% di questo insieme di giovani vive ancora in famiglia, con una differenza marcata per genere: le donne sono il 50% contro il 65,5% degli uomini. Dieci anni prima, nel 2004, l'incidenza dei giovani maggiorenni che viveva in famiglia si aggirava intorno al 52%.

All'interno di questo segmento di popolazione si trovano i **Neet**, vale a dire quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano¹⁵. In Trentino i Neet sono composti prevalentemente da italiani, maschi disoccupati e da femmine che per scelta non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare.

Nel 2015 i giovani 15-29enni non occupati e non in formazione raggiungono le 13.100 unità, un numero leggermente in contrazione dopo anni di crescita quasi ininterrotta. Quasi un terzo dei Neet è rappresentato da forze di lavoro potenziali, vale a dire da giovani disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione e da giovani che cercano un'attività senza essere disponibili a lavorare. Secondo il titolo di studio, l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano è più diffusa, in Trentino come in Italia, tra i diplomati e tra chi ha conseguito la sola licenza media. Percentualmente gli italiani pesano per quasi un 70%.

¹⁴ Il riferimento temporale minimo è in questo caso 18 anni, visto che le persone minorenni non possono costituire famiglie a sé.

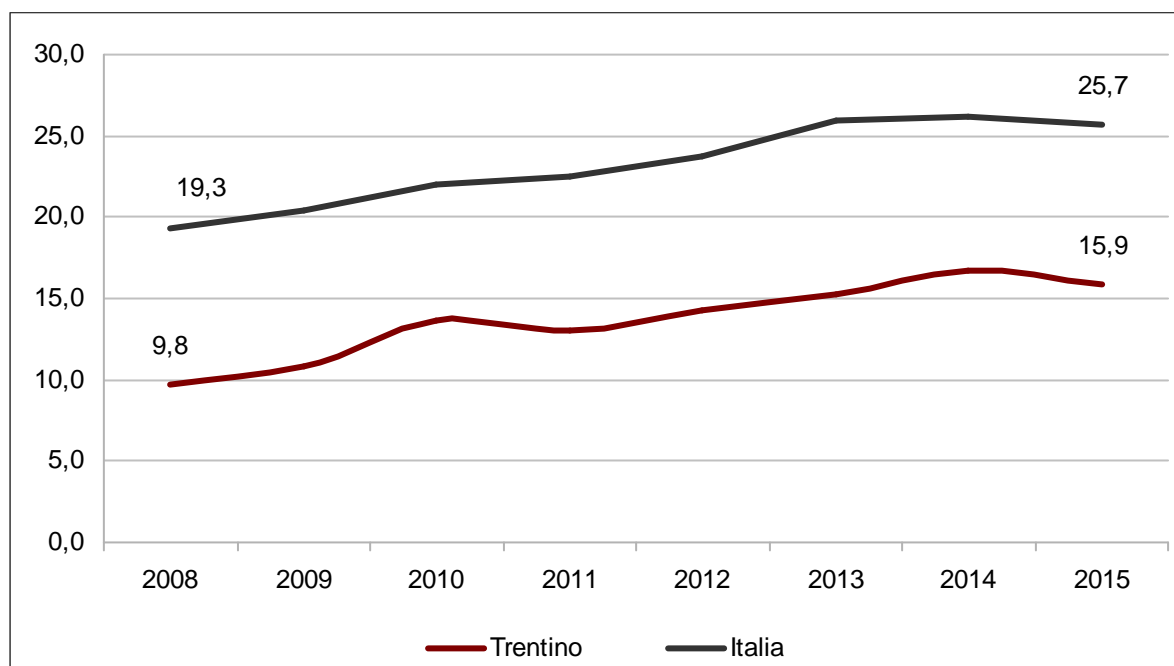
¹⁵ I giovani tra i 15-29 anni non occupati e non in formazione (Neet) costituiscono la popolazione target della strategia "Garanzia Giovani", cioè del progetto europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile.

Tav.7 – Neet 15-29 anni per genere, condizione professionale, titolo di studio e cittadinanza – Anno 2015

Caratteristiche	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Condizione professionale						
Disoccupati	2.620	2.121	4.741	45,2	28,9	36,1
Forze di lavoro potenziali	1.824	1.923	3.747	31,5	26,2	28,5
Non cercano e non disponibili	1.355	3.286	4.641	23,4	44,8	35,4
Totale	5.799	7.330	13.128	100,0	100,0	100,0
Titolo di studio						
Fino a licenza media	1.827	2.119	3.946	31,5	28,9	30,1
Diploma	3.230	4.014	7.244	55,7	54,8	55,2
Laurea e post-laurea	741	1.197	1.938	12,8	16,3	14,8
Cittadinanza						
Italiana	4.501	4.645	9.146	77,6	63,4	69,7
Straniera	1.297	2.684	3.981	22,4	36,6	30,3

Rispetto alla situazione nazionale, l'entità del fenomeno di chi non cerca attivamente un impiego perché scoraggiato, associato al numero di disoccupati, risulta in provincia di Trento meno rilevante, essendo pari al 15,9% della popolazione 15-29 anni, contro il 25,7% dell'Italia. Il differenziale rispetto all'Italia dei Neet sulla relativa popolazione rimane, negli 8 anni, superiore ai 9 punti percentuali.

Fig. 11 – Incidenza percentuale dei Neet



La situazione migliora significativamente quando si osserva la classe di età dei giovani maturi, vale a dire i 30-34enni. Il tasso di occupazione di questa fascia di popolazione, nel 2015, diminuisce per i maschi, attestandosi all'82,7%, e cresce di circa 6 punti percentuali per le femmine raggiungendo il 73,0%. Nel contempo, si riduce drasticamente il numero di chi cerca un posto di lavoro (mediamente l'8,2%), così come il numero degli inattivi che sono circa il 15%.

Glossario

Autonomi in senso stretto: comprendono imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda familiare e soci di cooperativa.

Autonomi in senso lato: comprendono collaboratori coordinati e continuativi (con o senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Forze di lavoro: insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Inattivi disponibili a lavorare (*persons available to work but not seeking*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano un'occupazione (*persons seeking work but not immediately available*), persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente ma passivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Non Forze di lavoro o inattivi: persone che non fanno parte delle Forze di lavoro, cioè non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi.

Per quanto concerne i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, vengono inclusi tra gli occupati se rientrano nei requisiti stabiliti per essere considerati assenti dal lavoro, altrimenti vengono considerati non occupati.

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;

-
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Sottoccupati part-time (*underemployed part-time workers*), persone tra 15 e 74 anni che:

- lavorano con un orario ridotto;
- dichiarano che desiderano lavorare più ore o a tempo pieno;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

La somma dei primi due gruppi rappresenta le **Forze di Lavoro Potenziali (FdLP)** - *Potential Additional Labour Force (PAF)*, categorie che normalmente non vengono considerate nelle forze di lavoro tradizionali, composte unicamente da occupati e disoccupati.

Tasso d'attività: rapporto tra le persone appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso d'occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti Forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le Forze di lavoro.

Tasso d'inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle Forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni ai quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni alle quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali 15 -74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare)

Indice delle tavole – anno 2015

Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2014 – valori assoluti e composizione percentuale

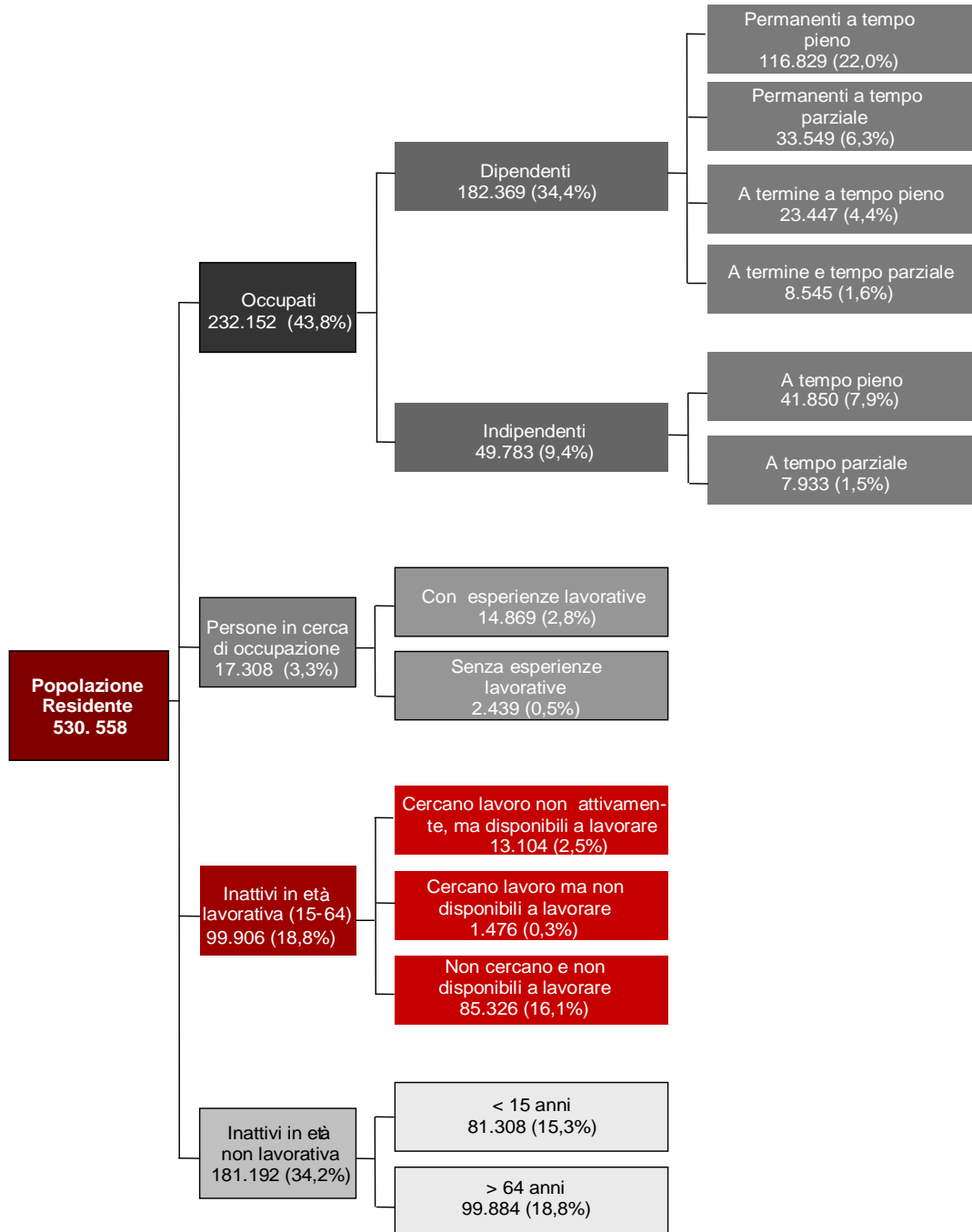
Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2015 – valori assoluti e composizione percentuale

Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e percentuali 2014-2015

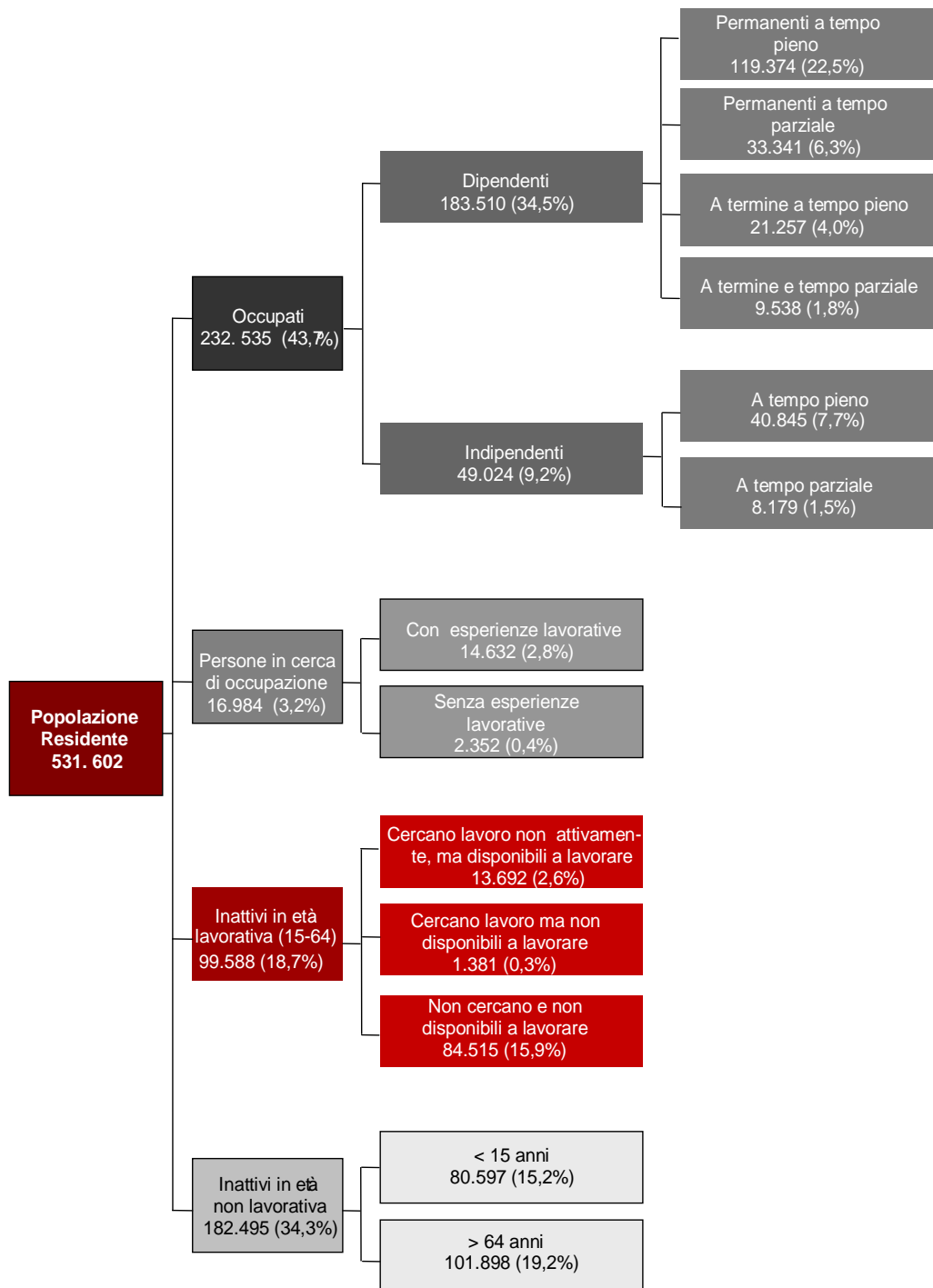
Anno 2015

- Tavola 1 - Popolazione per condizione professionale e genere. Media 2015
- Tavola 2 - Popolazione di 15 anni e oltre per genere, classe d'età e condizione professionale. Media 2015
- Tavola 3 - Popolazione di 15 anni ed oltre per genere, classe di età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 4 - Forze di lavoro di 15 anni e oltre per genere, classe d'età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 5 - Occupati di 15 anni e oltre per genere, classe d'età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 6 - Persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre per genere, classe d'età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 7 - Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe d'età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 8 - Non forze di lavoro di 15 anni ed oltre per genere, classe d'età e titolo di studio. Media 2015
- Tavola 9 - Occupati per genere o classe d'età, ramo di attività economica e posizione nella professione. Media 2015
- Tavola 10a - Occupati per titolo di studio, genere e settore di attività. Media 2015
- Tavola 10b - Occupati per posizione nella professione, genere e settore di attività. Media 2015
- Tavola 11 - Dipendenti tipo occupazione per genere, settore di attività economica e classe di età. Media 2015
- Tavola 12 - Occupati per genere, settore di attività economica, classe d'età e tipo di occupazione. Media 2015
- Tavola 13 - Tav. 13 - Occupati per ramo di attività, carattere e tipo di occupazione. Media 2015
- Tavola 14 - Persone in cerca di occupazione per durata della disoccupazione condizione professionale, genere e classe di età - media 2015

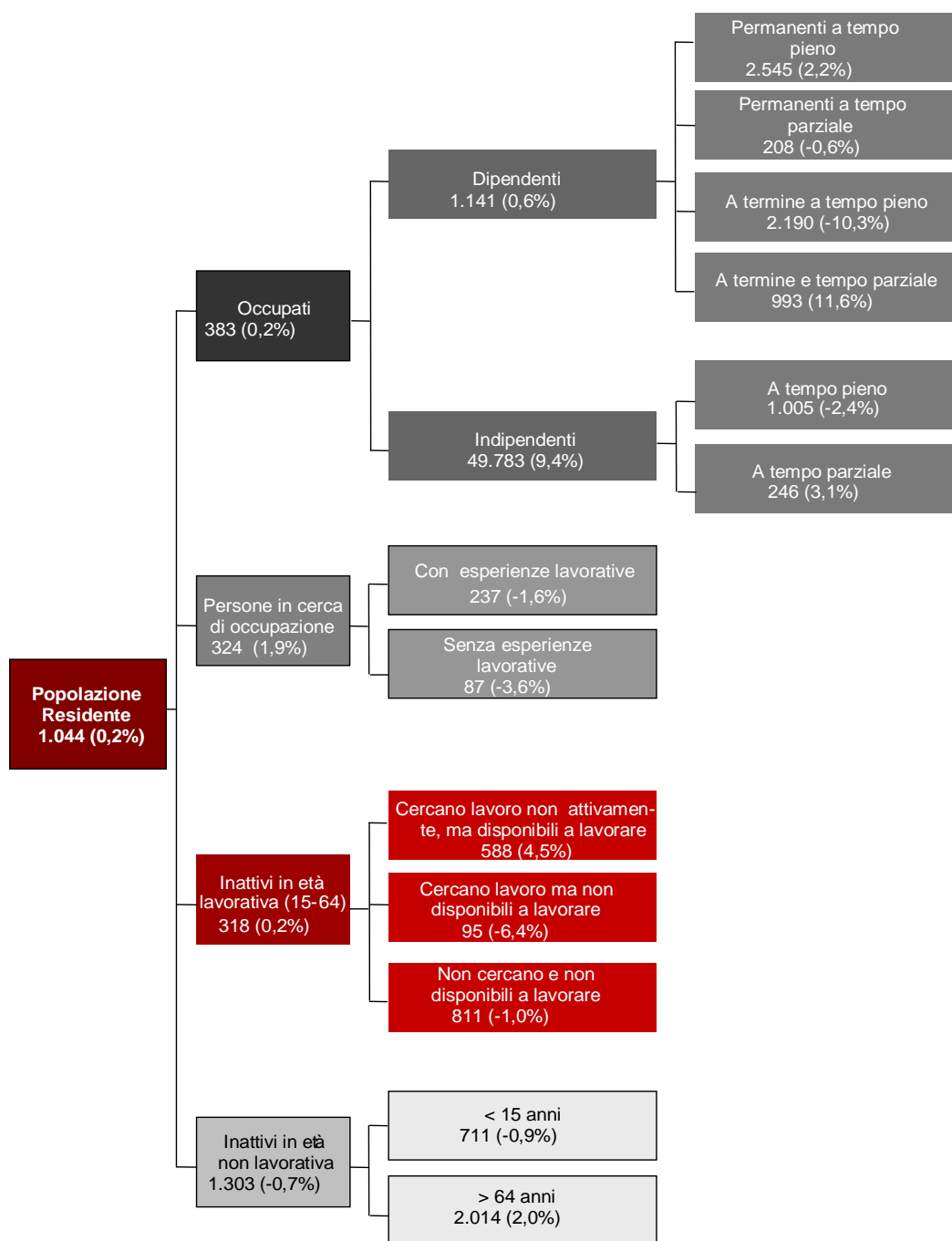
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2014 - VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2015 – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI



CARTOGRAMMA 3 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - VARIAZIONE 2014-2015



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Mariacristina Mirabella
Rosa Lippolis
Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983